

## **Lugarà è il grande manovratore**

Locri. Lo spaccato istituzionale disvelato dal compendio investigativo ha evidenziato «una allarmante condizione sistematica e supina di sudditanza ai desiderata del dominus delle illecite vicende», ovvero l'imprenditore Antonino Lugarà. Originario di Melito Porto Salvo, città che si trova a meno di mezz'ora da Reggio Calabria, l'imprenditore Lugarà è quel «soggetto provvisto di una inusuale capacità di pervasione e controllo dei pubblici operatori, che ben può essere qualificata davvero "tentacolare"». Così scrive il Gip di Monza Pierangela Renda nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri mattina dai carabinieri tra Lombardia e Calabria. Per un verso nel comune di Seregno «è emerso – scrive il gip – un endemico e pervicace modulo comportamentale univocamente orientato ad assecondare le esigenze del privato Lugarà». Addirittura «adeguando in itinere il Piano delle Regole al fine di consentire l'integrale riconversione dell'area di proprietà» di una società riconducibile alla moglie di un indagato.

E che la "pervasività" degli ambiti istituzionali di Antonino Lugarà sia «davvero ipertrofica è circostanza oltremodo suggellata anche dagli esiti della attività investigativa dei carabinieri del nucleo investigativo di Milano, che ne hanno evidenziato analogo modulo comportamentale anche presso comuni diversi da quello di Seregno ed altri enti pubblici». Lugarà è descritto come un soggetto «ancora provvisto dei suoi canali privilegiati all'interno delle istituzioni», dove il suo ruolo di imprenditore nel settore immobiliare «rappresenta ancora ad oggi la ragione per la quale egli ha finora attivato la sua capacità corruttiva e, più in generale, la sua capacità di nervazione degli operatori pubblici».

Del resto, poco prima, scrive il gip Renda di "mala gestio della res pubblica" che sarebbe stata «piegata agli interessi dell'imprenditore (e non solo di Lugarà...) e sovente assoggettata agli ordini addirittura minatori propalati dal prevenuto in una posizione di vera e propria predominanza rispetto ai politici e ai funzionari pubblici suoi interlocutori».

In questo quadro si inserisce un'intercettazione dalla quale gli inquirenti hanno ipotizzato una «infedele presenza» in un ufficio giudiziario che avrebbe consentito di accedere a notizie coperte dal segreto d'ufficio, «di porre in essere e di suggerire agli interessati di adeguare cautamente il proprio operato rispetto al monitoraggio investigativo in corso».

**Rocco Muscari**